

Terza vincitrice del concorso artistico internazionale "Amico Rom", premiazione a Lanciano il 7 novembre 2009

Artt. 1, 3, 6, 30, 32, 34 e 35 della Costituzione Italiana

Il sogno di un Capo Rom

Se potessi,
vorrei tornare
in Kosovo,
nella mia casa,
nella mia terra,
senza più fame,
senza più guerra.

Se potessi,
non vorrei stare
in un Paese straniero,
vivere in un container
o in una baracca,
che si apre
quando il vento impazza.

Se potessi,
non vorrei
che i bambini
giocassero
in acqua di fogna:
orrore e vergogna
di tanti governi.

Chi vive ferito
in miseria e privazione,
da animale,
può diventare
facilmente
delinquente
e criminale.

Se potessi,
vorrei avere dottori
per malattie e dolori
e Servizi Sociali,
che applicassero
quotidianamente
i Diritti Costituzionali.

Se potessi,
vorrei avere cibo,
scuola,
sport, musica
e danza,
formazione
per il futuro
della nuova generazione:
l'elemosina non è condivisione
e interazione.

Se potessi,
vorrei tornare
in Kosovo.

Ma non posso farlo:
i miei bambini
sono italiani,
anche
se non sono eguali.

Io
non vorrei vivere bene
proprio come un italiano,
ma avere
casa,
salute
e lavoro,
accoglienza ed amore
"per una vita
solo un po' migliore".

Se potessi,
vorrei
che Governi e Istituzioni
riconoscessero
lingua e memoria,
stato di eguaglianza
e diritti di cittadinanza
a Popoli e Genti del mondo,
ai sensi della Costituzione
Italiana.

Non può avere domani
chi ha le impronte
delle mani.

Maria Angela Zecca

Indignazione

Io mi dimetto.

Io mi dimetto
perché non ci sto
che la luna cambi
secondo i vostri
programmi.

Io mi dimetto
perché via spazzerei
quei farisei,
mercanti di vite,
che vogliono dracme
per cambiare il mondo.

Io mi dimetto
perché non ho un tetto
per i pensieri
e i cieli
dell'anima.

Io mi dimetto
perché non ho un colore
per azzurrare
il mondo
d'amore.

Io mi dimetto:
fatemi scendere
alla prossima fermata.

(Maria Angela Zecca)

**PREMIO
ARTE IN "TERRA" 2009**

Cantore instancabile di versi in vernacolo Taurisanese, custode attento delle tradizioni, Insegnante e Poeta, ha dato e dà lustro alla nostra collettività.

Con orgoglio, fieri ne motiviamo il Premio Arte in "Terra" 2009.

Taurisano, 5 settembre 2009

*Comitato Arte in "Terra"
- Assegnato al prof. Stefano Ciurlia -*



Natale

**"Germogli di luce
in un'ansia di Pace!"**

Stefano Ciurlia

*Dal prossimo numero riprenderanno
le puntate del libro di Mirko Urro.*

segue da pag. 19 - Arte mira...

ritenendo la spesa erogata, dalla prima danda che dovrà farsi;

5. La macchina in parola dovrà essere sistemata sul posto fra lo spazio di mesi tre circa da oggi decorrenti.

6. Il Municipio da suo conto, obbligasi pagare al Sig. Martina, il convenuto prezzo per la macchina di Lire mille trecento. Per la campana di Lire quattro e centesimi settantacinque al Chilo, e finalmente pel quadrante di Lire ottantacinque in due dande, una cioè a tutto il 1879, e l'altra a tutto il 1880, corrispondendo l'interesse a scalare del sei per cento dal giorno della situazione.

La ditta Martina Ferdinando da Lecce fu puntuale nel rispetto del contratto stipulato con il Comune di Taurisano. Infatti, esattamente dopo tre mesi la "Nuova macchina dell'orologio" fu consegnata ed in data sei novembre il Consiglio Comunale si riunì per stabilire l'installazione della stessa macchina. In un passaggio della delibera di Consiglio si legge: *l'impianto della nuova macchina d'orologio qui giunta, impone assolutamente il dovere di situarla nel destinato luogo, e che debbesi rendere atto allo scopo, e per le altre spese obbligatorie.*

Alcuni giorni dopo il Consiglio comunale, iniziarono i lavori d'installazione della nuova macchina d'orologio, la quale doveva assolutamente essere inaugurata per l'otto dicembre 1878. L'impegno fu tale, da parte dell'amministrazione comunale, che in data sei dicembre il Consiglio Comunale, al secondo punto all'ordine del giorno, approvava il pagamento alle varie maestranze locali, le quali avevano collaborato per il montaggio della macchina d'orologio. In una parte della nota si legge:

1. Circa la somma di Lire 110:00 dovute a Pagliarulo Giovanni, muratore di Parabita, per l'erezione del campanile di questo orologio, situazione del quadrante, intonaco dentro la torre dell'orologio ed altro, giusta l'esibita nota specifica.

2. Circa la somma di Lire diciannove e centesimi 60 dovute al fabbro ferraio

*In ricordo di Rosetta Liuzzi,
scomparsa di recente*

ROSETTA

*Non sentono
il lamento del vento
petali di fiori:
compongono una ROSA!...
S'imbruna il sorriso,
sul far della sera,
con silenziosa preghiera
nel chiuso cerchio di vita
assetata di luce.
Rosa ineffabile
profuma nel tempo
ravvivata nel cuore!*

*(ottobre 2009)
Stefano Ciurlia*

Parisi Leone per manifattura di Martelli, assi delle campane, molle, tubi ed altri ferri pel totale cammino della macchina d'orologio; nonché per l'altra spesa di lire dieci dovute al falegname Sabato Raffaele per audite ed altro.

3. Circa la spesa di Lire 40:00 chiesta dall'orologiaio Martina Ferdinando da Lecce, pel trasporto della nuova macchina d'orologio dalla fabbrica insino a Maglie, trasporto a dazio della vecchia campana a Lecce.

4. Finalmente per altre Lire 54,55, per trasporto di campana da Lecce a Taurisano, trasporto di Macchina da Maglie a Taurisano, magazzinaggio alla ferrovia di Maglie, ferro ed altro; se cioè tali spese volute dal Martina, debbono cedere per intero a carico del comune, ovvero a peso del Comune e del Martina, giusta il contratto.

Il Comune di Taurisano deliberò in merito escludendo dal pagamento della ditta Martina da Lecce solo lire dieci dovute al falegname, poiché nel contratto era previsto il banco d'appoggio. E finalmente l'orologio pubblico a Taurisano ritornò a scandire le proprie ore, questa volta con due campane, il giorno otto dicembre del 1878.

Successivamente, nel 1888, la macchina dell'orologio iniziò a dare dei problemi, tant'è che nel mese di giugno l'amministrazione comunale dovette deliberare la sostituzione del quadrante di questo pubblico orologio, giusta un progettino presentato da Garganese Lorenzo, per la somma di lire dodici.

Infine, la macchina d'orologio fu sostituita nel 1898 con un orologio meccanico realizzato dalla ditta "E. O. Caccialupi suc.re A. Bernardo" di Napoli, ed installato dalla ditta "G. Giurgola" di Galatina. Questa macchina d'orologio la possiamo ancora vedere conservata nel Palazzo della Biblioteca Comunale in Via Roma. A noi resta il ricordo delle vecchie macchine d'orologio meccanico insieme all'amarezza di vedere il quarto orologio funzionante a metà.

- LITRATTI A MOTI MEI-

di
Stefano Ciurlia

*27. Tinia, sirs, nnu trappitu,
e faccia lu carpintiéri;
lu maritu no' nc'è cchiui;
ma cche autiste ca era, jeri!
Quannu 'ncora a llu paese
intra ccasa se nascia,
quante fimmine ha' jutate,
spece ciunca parturia!*

*28. Te vagnone, seminaru;
ma passau, dhra primavera!...
Farche annu topu 'a querra,
iddhru e addhri, alla miniera.
Quannu cquai se ne turnà,
prontu, mise 'u sindacatu...
e trasiu ntra dhra politica,
ca lu vitte 'ssai 'mpegnatu.
Sveltu sveltu quannu cunta
e gg'è amante te la storia:
mo' ca 'u fiju ha' misu 'nnanzi
sta' risvèglia la memoria.
Allu drama t'u zzi Ucu
do' ttre fiata é statu attore:
faccia 'a parte t'u sargente,
ma, cchiui cchiui, 'u commendatore.*